

Opalka 5.607.249 volte 5.607.249 times

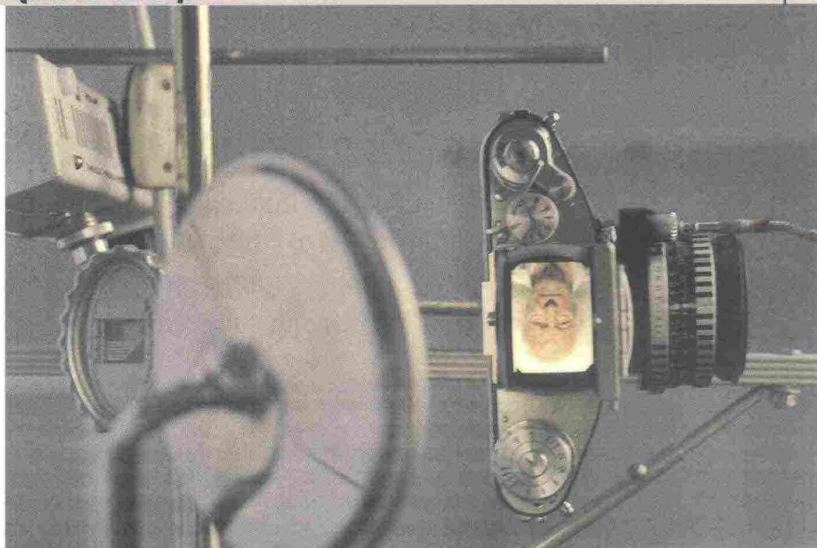
L'artista franco-polacco
a Milano e Venezia

The Franco-Polish artist
in Milan and Venice

La produzione di **Roman Opalka** (1931-2011) è scandita da una progressione numerica da 1 a infinito e da una progressione cromatica dal nero al bianco attraverso un'imponente gamma di sfumature di grigio progressivamente schiarito dagli anni Settanta. È il progetto «**OPALKA 1965-∞**» a cui si è dedicato per 45 anni: dal 1965 alla morte. È composto da 237 dipinti denominati «**Détail**», tutti dello stesso formato (196x135 cm), ciascuno contrassegnato da un numero (crescente). Prevedendo che prima o poi l'eccessivo candore non avrebbe più permesso di leggere le serie, dal 1968 cominciò a scandire la progressione registrando la propria voce in polacco e dal 1972 associando al lavoro pittorico gli scatti in bianco e nero dei suoi autoritratti. Il suo conteggio si fermerà a 5.607.249.

Al lavoro di Opalka è dedicata una duplice mostra a Milano e a Venezia, organizzata dalla galleria milanese **BUILDING** in collaborazione con la **Fondazione Querini Stampalia**, curata da Chiara Bertola e intitolata «**Dire il tempo**».

Nella galleria milanese (via Monte di Pietà 23, Milano, mar-sab 10-19, building-gallery.com) dal 4 maggio al 20 luglio sono esposti lavori di «**OPALKA 1965-∞**» (una selezione di «**Détails**», 7 «**Cartes de Voyages**» e 35 autoritratti insieme alle registrazioni vocali) e opere antecedenti. Tra queste «**Les Nuages**», «**Chronome**» (1963), «**Alphabet grec**» (1965), «**Fonemats**» (1964) e non mancano le acqueforti della «**Description du monde**» (1968-70). Nella Fondazione veneziana, invece, dal 7 maggio si possono ammirare il primo (dal Muzeum Sztuki di Łódź) e l'ultimo (da collezione privata, mai esposto) «**Détail**», più una serie di autoritratti fotografici con le registrazioni vocali. A dialogare con i lavori di Opalka esposti in fondazione vi sono opere della collega e amica **Maria Teresa Sartori** (Venezia, 1961). Spiega la curatrice Chiara Bertola: «Il primo e l'ultimo «**Détail**» troveranno collocazione nella stanza di Palma il Vecchio. Gli autoritratti di Roman, invece, ricomposti nella stessa sequenza da lui predisposta nel suo studio alle porte di Parigi, sono allestiti nel lungo corridoio che porta alla stanza dove si trova «**Il Tempo del suono. Onde**» di Maria Teresa Sartori. In questo lavoro l'artista traccia su fogli pentagrammati l'andamento del suono delle onde che s'infrangono sulla spiaggia del Lido. Della Sartori non mancano inoltre interventi site specific».



Da sopra: un'opera di Roman Opalka
Courtesy BUILDING
Roman Opalka al lavoro su un dipinto
della serie «**Détails**» nel suo studio, Bazérac,
1992 Courtesy BUILDING

The production of **Roman Opalka** (1931-2011) is marked by a numerical progression from 1 to infinity and by a chromatic progression from black to white through an impressive range of shades of grey that grew progressively lighter from the seventies. This is the «**OPALKA 1965-∞**» project to which he dedicated 45 years: from 1965 to his death. It is composed of 237 paintings called «**Détail**», all of the same format (196x135 cm), each marked with an (increasing) number. Expecting that sooner or later the excessive lightness would no longer enable a reading of the series, from 1968 he began to accompany the progression with a recording of his own voice in Polish and from 1972 by associating the pictorial work with the black and white shots of his self-portraits. His count will stop at 5.607.249.

A double exhibition is dedicated to Opalka's work, in Milan and Venice, organised by the Milanese gallery **BUILDING** in collaboration with the **Fondazione Querini Stampalia**, curated by Chiara Bertola and entitled «**Saying the time**». In the Milan gallery (via Monte di Pietà 23, Tue-Sat 10 a.m.-7 p.m., building-gallery.com) from 4 May to 20 July, there will be works from «**OPALKA 1965-∞**» (a selection of «**Détails**», 7 «**Cartes de Voyages**» and 35 self-portraits together with voice recordings) and previous works. These include «**Les Nuages**», «**Chronome**» (1963), «**Alphabet grec**» (1965), «**Fonemats**» (1964) and

the «**Descriptions du monde**» etchings (1968-70). At the Venetian Foundation, on the other hand, from 7 May it will be possible to examine the first (from Muzeum Sztuki in Łódź) and the last (from a private collection, never before exhibited) «**Détail**», together with a series of photographic self-portraits with voice recordings. To dialogue with the works of Opalka displayed in the Foundation there are works by his colleague and friend **Maria Teresa Sartori** (Venice, 1961). The curator Chiara Bertola explains: «The first and last «**Détail**» will be placed in the room of Palma il Vecchio, Roman's self-portraits, instead, reassembled in the same sequence as he prepared in his studio on the outskirts of Paris, are set up in the long corridor that leads to the room where «**Il tempo del suono. Onde**» by Maria Teresa Sartori is located. In this work, the artist traces the sound of the waves breaking on the Lido beach on stave sheets. There are also some site-specific interventions by Sartori».

VENEZIA. Fondazione Querini Stampalia, Santa Maria Formosa, Castello 5252, mar-dom (tue-sun) 10 am-6 pm, tel. 041/2711411, querinistampalia.org.
«**Roman Opalka. Dire il tempo. Roman Opalka e Maria Teresa Sartori**» dal 7 maggio al 24 novembre (from May 7 until November 24);
«**L'ultima crociata. Francesco Morosini nella storiografia della Serenissima**» fino al 16 giugno (until June 16),
«**Luigi Pericle, 1916-2001. Beyond the visible**» dall'11 maggio al 24 novembre (from May 11 until November 24) e «**Jörg Immendorff: Ichich, Ichih, Ichwir / We All Have to Die**» dall'8 maggio al 24 novembre (from May 8 until November 24)

01 maggio 2019
Vedere a Venezia
(Il Giornale dell'Arte)
pag. 18